



LA STORIA
DI **GIACOMO MATTEOTTI**
A 100 ANNI DAL DELITTO

GIGLIOLA ALVISI

TEMPESTA DI LIBERTÀ

BUR ragazzi
Rizzoli

Gigliola Alvisi

TEMPESTA DI LIBERTÀ

LA STORIA DI GIACOMO MATTEOTTI
A 100 ANNI DAL DELITTO

Questo volume è già stato pubblicato nel 2014 con il titolo
Giacomo Matteotti - Una morte annunciata, da in edibus Editore.

Si ringrazia Mauro Tunesi per la consulenza storica

Redazione: Antonella Lavorato per Sape
Impaginazione: Sara Storari per Sape

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano.
Prima edizione BUR ragazzi: maggio 2024
Terza edizione BUR ragazzi: marzo 2026
ISBN 978-88-17-18492-2

Stampato presso Grafiche Bovini S.r.l.
Strada Selvette, 1/bis – Bosco (PG)
Stampato in Italia. Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Prefazione

Provate a immaginare di avere un compagno di classe bravo, anzi eccezionale. Intelligente, acuto, capace di riflessioni e collegamenti inaspettati. Un tipo dotato di un'innata curiosità, uno che impara facilmente, quasi divertendosi. Noi faticiamo con l'inglese e lui si sta già destreggiando anche con il francese. Alcuni di noi vanno meglio con le prove scritte, altri con le interrogazioni: lui, invece, raccoglie ottimi voti in entrambe.

Forse avete immaginato un tipo un po' curvo, con gli occhiali spessi, uno che abbassa la testa imbarazzato quando qualcuno gli parla. Un imbranato totale nello sport, quello che nessuno invita mai alle feste. Quello del quale ci fingiamo amici solo per farci passare la prova di matematica.

No, dovete proprio cambiare genere. Pensate invece a un tipo prestante, uno che fa canottaggio e non se la cava

male sugli sci. Carino, potremmo addirittura definirlo bello. Di sicuro è molto simpatico, e ha una buona vita sociale.

Ah, dimenticavo: è ricco, molto ricco, pare addirittura milionario. L'amico perfetto, verrebbe da dire.

Eppure presto, quando sbatteremo addosso al muro rappresentato dalle sue qualità, cambieremo idea. Perché il confronto ci farà sentire mediocri.

Certo, potremmo riflettere sulle sue doti per capire qual è il nostro personale talento (coltivare rose, giocare a tennis, aiutare gli altri o qualsiasi altra qualità ci connoti intimamente) e svilupparlo al meglio per migliorarci e rendere così il mondo un posto migliore.

Purtroppo, però, quasi nessuno di noi lo farà.

Troveremo irritante la sua bravura, spocchioso il suo essere sempre dalla parte giusta, falso il suo esigere il meglio da sé e dagli altri. E allora cominceremo a pensare che in fondo è solo fortunato, che non ha alcun merito, anzi, a guardare bene è un tipo antipatico, altezzoso, superbo. Che suo padre è un usuraio, e che lui deve scontrarne la colpa.

Finiremo per scegliere come amici persone meno meritevoli o meno dotate di lui, pensando: meglio sentirci uguali tra mediocri, che sforzarci di essere migliori. E non importa se i mediocri porteranno il nostro gruppo di amici, la squadra, la classe (il nostro Paese, se guardiamo alla politica) alla rovina.

È esattamente quello che è successo a Giacomo Matteotti, assassinato il 10 giugno 1924. Cento anni fa.

Potrebbe sembrare solo una storia lontana nel tempo. Eppure è ancora così viva, vicina e possibile anche oggi.

Il suo omicidio viene liquidato nei libri di storia con poche righe, uno dei tanti episodi di cui furono vittime gli oppositori di Mussolini e della violenza fascista.

Matteotti era un deputato del Partito Socialista che con coraggio denunciò il clima di violenza che aveva caratterizzato le elezioni di quell'anno. Lo fece nel luogo più ufficiale dello Stato Italiano: l'aula del Parlamento, tra i fischi e le urla dei fascisti, il sostegno di alcuni suoi compagni di partito e la pavida indifferenza degli altri deputati.

Ha senso ricordare la sua vicenda personale e politica insieme a voi, ragazzi e ragazze? Ho riflettuto a lungo su questa domanda, prima di scrivere il romanzo e la mia risposta è: sì.

Abbiamo ancora bisogno della voce di Giacomo Matteotti, per allenare le nostre. Allenarle a diventare voci limpide e cristalline, che si alzano dopo aver meditato a lungo sulle opinioni da esprimere, sulle idee da proporre, sulle prove da esibire.

Voci sorrette da un pensiero solido, che ha richiesto tempo e fatica per emergere in modo così chiaro e comprensibile.

Voci che arrivano dallo sforzo di raggiungere la propria

personale bravura, qualunque sia, di superare gli stereotipi di qualsiasi genere per comprendere il cuore del problema.

Voci talmente eccellenti da essere liquidate come snob dai mediocri.

Voci che conoscono la paura, eppure praticano il coraggio. Voci che temono le conseguenze, ma sanno quando è necessario levarsi per denunciare le ingiustizie.

Voci come quella di Giacomo Matteotti, che ci resta vicina anche quando il tempo passa, che ci conforta e ci spinge a pensarci migliori nel nostro personale modo di stare al mondo. Ogni giorno un po' di più perché, per fortuna, non c'è un limite al miglioramento.

Gigliola Alvisi

Telefonata

Il telefono suona all'ora convenuta.

«Pronto?»

«Eccellenza, non è partito.»

«Sicuro?»

«Sì, avevamo un nostro uomo sotto casa sua, ma per scrupolo abbiamo anche presidiato la stazione per due sere di seguito. È ancora qui. Credo che ormai non partirà più.»

«Peccato, avevo fatto in modo che gli fosse concesso di nuovo il passaporto. Il viaggio in Austria era l'occasione perfetta: colpirlo oltralpe sarebbe stato più facile e meno pericoloso. Allora agiremo qui a Roma. Mi raccomando, neh? Che ogni colpa ricada sulla Ceka e sul Fascismo.»

«Non vi preoccupate, Eccellenza, andrà tutto secondo i piani.»